Rassegna internazionale

Verso quale «mondo nuovo»?

Sulla stampa internazionale ci siamo spesso in questi ultimi giorni chiesti espressioni secondo cui stiamo andando verso un mondo nuovo. Con ciò si voleva riassumere l'idea l'impressione profonda suscitata in tutti da un voto quello dell'ONU alla Cina che ha reso bruscamente visibili in certo senso persino sintetizzandoli tutti gli elementi della svolta in atto nella situazione internazionale. Pur tendo di qui taluni si sono domandati quali potranno essere i contorni del «mondo nuovo» verso cui stiamo andando. E non è mancato chi ha preteso di poter prevedere la fine di un epoca di contrapposizioni al livello di Stati e classi tra le forze antimonopolistiche hanno agito nel «mondo vecchio» da cui stiamo uscendo. In una parola stiamo andando verso un epoca caratterizzata dallo spegnersi di ogni contraddizione attiva tra gli stati e tra le classi.

A noi sembra che una opinione di questo genere sia tutta da discutere, sbagliata e non solo alla luce di principi che sono nostri anche altri non la condividono. E tale dimostrabile alla luce della realtà stessa che è sotto i nostri occhi. Prendiamo l'ultimo avvenimento quello di cui tanti parlano in tentativo di abbozzare i contorni del «mondo nuovo»: Kissinger l'incarico di Nixon era a Pechino nei giorni in cui all'ONU era in corso l'aspra battaglia sulla restaurazione dei diritti della Cina all'ONU. A Pechino il rappresentante degli Stati Uniti discuteva con i dirigenti cinesi i modi, i tempi e il contenuto del viaggio del capo della Casa Bianca in Cina. A New York al Palazzo di vetro, si cimentava una partita sì *strategica una lotta* dal cui esito dipendeva quale dei due interlocutori la Cina o gli Stati Uniti avrebbe posseduto una carta in più o in meno da utilizzare nel corso della futura trattativa diretta. Se i fantocci di Chang Kai-shek non fossero stati espulsi dall'ONU questo certo sarebbe indicato gli Stati Uniti. Essendo stati invece espulsi le carte è andata alla Cina. Non è che un esempio. Ma esso ha senza dubbio un suo valore emblematico ed in certo caso dovrebbe poter essere oggetto di riflessione da parte di coloro i quali affermano di lavorare sulla «dialettica generale».

Così come dovrebbe essere oggetto di riflessione il fatto che non a caso ci si sia ritrovati nella posizione nuova al Vaticano una delle prime visite del viaggio di Nixon non si sia tenuta del tutto precisata.

Considerazioni sostanzialmente analoghe valgono a mio parere anche per i rapporti tra Stati Uniti e Unione Sovietica. Nixon andò in URSS dopo il suo viaggio in Cina. Ma questo momento è il significato che essa ha assunto nel contesto internazionale attuale non hanno di certo bloccato la lotta che oggettivamente si svolge tra Stati Uniti e Unione Sovietica su una serie di settori del mondo. Le conferenze ad esempio in Europa degli incontri Bonn-Mosca e Bonn-Varsavia e poi di quello su Berlino non sono esempi di «abbraccio generale». Sono al contrario tappe di una lotta che non è non è stata che ha avuto secondo il tempo e che continuerà. Lo stesso viaggio di Brezhnev a Parigi e i viaggi di Kosssighin e di Podgorny in varie parti del mondo vanno visti in questo stesso contesto in questo stesso contesto. Così come nello stesso contesto e nello stesso ottica vanno valutati gli eventi medio-orientali le forme di avanzata del movimento anti imperialista nell'America latina il difficile cammino del l'Africa verso l'emancipazione da ogni aspetto neo-coloniale.

C'è a mio parere in tutto il processo che è stato svolgendo in questo periodo nel mondo, e nella stessa ricerca di nuove forme di convivenza internazionale un elemento di fondo che non va smarrito. Esso è nel fatto che l'imperialismo americano ha ricevuto da lotte di popoli e di classi una sconfitta di portata storica. Non è certo il primo e non sarà l'ultimo. Ma non è non sarà non sarà il primo e l'ultimo. Il movimento di liberazione dei popoli ha ricevuto dal suo interno nuovi impulsi nuovi anche all'interno del mondo capitalistico. Le contraddizioni si acuiscono e si fanno più gravi. Il mondo si muove. Non si può prendere atto di tutto ciò senza che ne abbia senso l'affermazione secondo cui si sarebbe in presenza di una parte rilevante del gruppo dirigente degli Stati Uniti insieme a quanto avviene può portare ad abbandonare ipotesi di isolazionismo. Certo questo non vuol dire in alcun modo che Washington e alle sue scelte sarebbe opportuno sottrarre pericoloso affrettare un giudizio di questo genere. Ma non dubbio mi sembra che dalla crisi della economia americana occorre partire anche per valutare i limiti entro i quali Nixon o altri potrebbero essere in grado di sfruttare come certamente l'hanno sfruttato la divisione tra URSS e Cina. Perché in definitiva ne l'URSS ne la Cina sono di pedine per alleanze con gli Stati Uniti. Oltretutto sarebbe immaginabile un una situazione internazionale in cui fino a prova contraria sono gli Stati Uniti a trovarsi in serie difficoltà anche se è prevedibile che di qui a di difficoltà l'uomo di tutto per uscirne.

Insisto qui in punti emersi da approfondire il tema dello spazio oggettivo che in questa situazione l'offre il movimento rivoluzionario nel suo complesso. Non questi evidentemente lo solo per una riflessione di Lenin. Ma non penso sia azzardato ritenere che il problema del declino della egemonia americana di una parte e l'alternarsi da sempre più grandi forze antagoniste all'imperialismo dall'altro dilatino questo spazio e una lotta da condurre nelle forme e nei contenuti propri di ognuno.

Alberto Jacoviello

Nonostante l'opposizione di alcuni settori del Parlamento e dell'opinione pubblica inglese

I Comuni approvano l'ingresso nel MEC

Il paese ancora diviso sulla questione - Il voto dei laburisti - Secondo un sondaggio la metà degli inglesi è contraria e solo il 30% è favorevole

Dal nostro corrispondente

LONDRA 28

La Gran Bretagna in Europa la lunga marcia di avvicinamento alle istituzioni comunitarie è entrata in una nuova fase quando il parlamento inglese ha questa sera espresso il suo voto per l'ingresso nel MEC. Si tratta di pronunciarsi in linea di principio a favore o contro la firma del Trattato di Roma sulla base delle condizioni negoziate dal governo Heath. L'approvazione del progetto di integrazione continentale era praticamente scontata.

356 deputati votavano per 244 deputati votavano invece *no* con una maggioranza quindi di 112 abbastanza da entusiasmare i lautori dell'europeismo interessati ad esultare come una grande occasione storica il varco della Manica tanto a lungo atteso.

In Camera dei Lordi dal canto suo votava il MLC con 451 voti favorevoli e 58 contrari.

Malgrado questo certo il Parlamento in misura assai maggiore il paese è diviso sulla questione.

Anzi di fronte all'opposizione crescente di vasti settori dell'opinione pubblica l'accettazione formale della Camera dei Comuni rischia di sottolineare proprio l'imbarazzante divario tra quello che pensa il cittadino e quello che scelgono di fare i suoi rappresentanti elettivi.

Una vasta campagna pubblicitaria promossa dai centri finanziari e industriali con l'appoggio del governo ha mancato di convincere la popolazione circa gli spesati vantaggi della adesione. Per i sondaggi stati popolari le reazioni immediate di rifiuto a un no trovate nel prezzo che viene loro imposto da una operazione decisa dall'alto disoccupazione in aumento rincaro del costo della vita accelerata trasformazione sin nell'organizzazione del lavoro che nella elargizione dei diritti assicurativi e assistenziali.

L'atteggiamento critico del partito laburista solennemente riconfermato all'ultimo congresso riflette questo orientamento generale. I «ribelli» pro MEC (che si raccolgono attorno al vice leader Roy Jenkins) sono andati contro il deliberato congressuale (una maggioranza di 5 a 1) e la disciplina del gruppo parlamentare. La sinistra ne ha fatto occasione per impiantare una svolta politica all'interno della organizzazione facendo appello alla massa degli iscritti di base con l'appoggio dei sindacati contro l'accentuato isolamento della corrente di destra. Questa ha cercato di giustificare il tradimento di questa sera con il ricorso alla clausola del «voto di coscienza» al di là dei partiti per «l'idea europea». La spaccatura maggioranza del partito ha tutti i livelli istituzionali la accusa al contrario di aver aiutato un governo inviso e screditato a sostenersi al potere.

La polemica all'interno del partito laburista non è finita e non è affatto conclusa neppure la battaglia parlamentare che il voto di questa sera ha surgelato dopo sei giorni di dibattito alquanto fiacco. Malgrado l'attesa che si era creata di creare attorno al tema della adesione non stante la coda degli spettatori davanti al palazzo di Westminster per assistere all'ultima seduta la cosa che più stupisce è il mancato entusiasmo addirittura l'indifferenza del pubblico inglese di fronte a la controversia questione. Ad ogni modo il 50 per cento dell'opinione pubblica stando agli ultimi sondaggi demoscopici è decisamente contraria al MEC e solo il 30 per cento è favorevole.

Wilson aveva riassunto le argomentazioni dell'opposizione e Heath aveva concluso per il governo. Ma neppure l'intervento dei due massimi protagonisti politici ma del voto era servita a riscaldare l'atmosfera per quanto riguarda la partecipazione della cittadinanza tuttora determinata in maniera molto pratica a fare i conti nelle proprie tasche e cercate di scoprire il costo reale della operazione Europa.

I contrasti dunque si trascinano probabilmente più acuti con il passare del tempo. Dal lo stretto punto di vista procedurale la seduta finale dei Comuni oggi è solo l'inizio di una lotta ancor più faticosa per il governo impegnato a far passare tutta la massa di legislazione di adeguamento alla Comunità europea che di regolamenti in lingua materna amministrativi e legislativi che inizieranno una assemblea ricalcitrante per tutta l'anno prossimo fino alla data fatidica del 1 gennaio 1973 quando la Gran Bretagna dovrà effettivamente entrare nel MEC.

Si conclude così allora un processo lungo di decenni di ripensamenti di ripensamenti di Mac Millan nel 1961 di Wilson e di De Gaulle nel 1967 la seconda candidatura inglese nel maggio 67 si scontrò col rinnovato veto del presidente francese nel gennaio 68. Le trattative iniziate otto mesi fa dal governo conservatore nell'estate 70 e furono concluse con il voto di Lussemburgo il 23 luglio di quest'anno.

a. b.

LONDRA — Una manifestante anti MEC passa davanti alla residenza del Primo ministro con una curiosa borsa per la spesa che reca la scritta «No al mercato comune»

L'iniziativa unitaria alla Camera

(Dalla prima pagina)

tense delicate (elezione del presidente della Repubblica e successiva verifica del governo).

Per quanto riguarda la situazione economica Colombo ha ricordato che di quattro anni tutte le economie dei paesi occidentali sono caratterizzate da un rallentamento del tasso di sviluppo. La situazione italiana è però *più difficile* poiché anche per la rapidità di certi processi *sono emersi problemi sociali di ordine rilevante*. Vi è stata in particolare *una rilevante domanda di servizi sociali* alla quale ha detto il presidente del Consiglio *lo Stato non può non rispondere*.

Riferendosi l'attività del suo governo Colombo ha detto che è stata necessaria *forza e pazienza* per far sì che *tutta l'esigenza di mutamento e tutte le tensioni che ribollono nella nostra società avessero il loro scioglimento e muovessero verso un assetto qualitativamente diverso ma lungo il filo della continuità*. Ed ha fatto anche un logico accenno alle riforme definendole un elemento di «*stabilità*» ma naturalmente evitando di entrare nei particolari e quindi di affrontare il tema dei ritardi gravissimi e delle resistenze che hanno caratterizzato e caratterizzano lo scontro su questo punto.

Per l'avvenire Colombo ha detto che il governo è impegnato in una «*decisa azione tesa a imprimere una svolta significativa alla situazione dell'economia*». «A differenza del 1963-64 — ha detto — ha detto *dobbiamo essenzialmente far conto sulla domanda interna è questa che è diventata più carente sia dal lato degli investimenti che dal lato dei consumi*». L'allargamento della domanda ha detto Colombo un qualche misura polemico col suo ministro del Tesoro Ferrari Aggradi è «*tale essenzialmente dal lato degli investimenti. L'aumento del volume di questi proteggerà un aumento delle ore lavorate e di qui un incremento anche della domanda sui consumi*». Il presidente del Consiglio ha anche sottolineato la ripresa del contatto tra sindacati e organizzazioni padronali.

MACALUSO E NATTA

L'editoriale di *Rinascita* scritto dal compagno Emanuele Macaluso è dedicato alla questione delle elezioni per il presidente della Repubblica.

La prima è la più [illegible] sono [illegible] presidenziali [illegible] sulle [illegible] responsabili [illegible] spettano il Capo dello Stato. Non sempre ci si riesce — scrive Macaluso — *la presidenza della Repubblica è a capo di un sistema sopra la vita politica e delle forze politiche settori entrambi che hanno bisogno di ricevere determinate indicazioni di carattere democratico. Non è una questione* [illegible] *sempre prioritaria* [illegible] *ogni volta di una politica diversa fatta dal presidente della Repubblica e non dal governo* [illegible] *che è il solo organo che può democraticamente rispondergli in Parlamento*. Ma ciò non implica che in virtù della sua carica anche il Capo dello Stato sia chiamato ad avere un ruolo in questo campo dovendo rappresentare in nome e qualificanti circostanze l'autonomia e la sovranità nazionale del Paese. Da queste e da altre considerazioni ne deriva un altro «*Se si deve certamente dare rilievo allo schieramento politico che elegge il nuovo presidente non si può affatto trascurare ma al contrario occorre sottolineare anche il problema delle caratteristiche dell'uomo che dovrà per sette anni sedere al vertice della Repubblica*. La Malfa recentemente ha detto che l'uomo potrebbe anche essere di *non grande rilievo*. Macaluso scrive che la affermazione può essere condivisa se con essa si intende invitare *a non avere atteggiamenti di parzialità nei riguardi di fronte alle indicazioni della borsa ufficiale* e se soprattutto si intende che dobbiamo eleggere un presidente della Repubblica e non un capo carismatico *come viene in modi diversi e attraverso un ampia campagna sollecitata dalla stampa e dalle forze padronali*. Non si potrebbe essere d'accordo con La Malfa ove egli avesse voluto dire che è accettabile l'elezione di un presidente scelto sulla base di qualità politiche e culturali *al riparo intendendo per questa grande apertura democratica ferma e chiara determinazione nel rifiuto di ogni suggestione autoritaria instancabile difesa non solo del quadro istituzionale repubblicano ma anche del limite e dei limiti che la Costituzione attribuisce al Capo dello Stato*».

Più tardi Macaluso rileva la *sostanziale convergenza* [illegible] ternazionale che sinora le mancava.

Su ogni grande questione la Cina popolare sta chiamata a potere finalmente prendere posizione in questa sede. Qui essa potrà difendere e confrontare le proprie concezioni e le proprie posizioni con quelle degli altri. Le occasioni per farlo non mancheranno. Inoltre i due maggiori paesi socialisti URSS e Cina si troveranno qui quasi ufficialmente vicini e hanno con il loro dialogo [illegible] potranno quindi misurarsi tra loro rapporti. Ne trarranno un beneficio? E davvero presto per dirlo.

Il mondo [illegible] quindi neppure l'ONU non può essere ridotto a rapporti tra questi tre grandi paesi. V'è il Giappone che attraversa una crisi politica seria sebbene il governo Sato sia riuscito a far respingere dal parlamento le mozioni di sfiducia provocate dalla sua politica interessi un giornale accreditato come il *New York Times* può scrivere che [illegible] Sato voleva ormai dare forte. Anche a Tokio sono necessarie [illegible] delle connessioni politiche. Vi sono poi dall'altro lato del continente europeo asiatico le due Germanie che attendono il loro pieno riconoscimento internazionale [illegible] paesi europei. Vi sono infine i paesi di quello che si chiamava una volta impropriamente il terzo mondo e che possono essere sempre meno pedine di un gioco [illegible] Vietto quindi che una epoca nuova si disegna. Un epoca densa di incognite ma anche ricca di possibilità nuove per le forze democratiche e rivoluzionarie e che vogliono un sistema diverso di rapporti internazionali.

Ciu En-lai riceve un professore americano

PECHINO 28

L'agenzia *Nuova Cina* annuncia che il primo ministro Ciu En-lai ha ricevuto ieri il professore ed ex diplomatico americano John Stewart Service presenti numerose personalità cinesi. Service ha vissuto in Cina durante e fino alla seconda guerra mondiale ed è stato uno degli ultimi diplomatici americani a lasciare Pechino dopo la vittoria del movimento rivoluzionario. Destinato all'ufficio affari cinesi del Dipartimento di Stato a Washington fu licenziato durante gli anni 50 a seguito della caccia alle streghe promossa dal senatore Joseph McCarthy che lo accusò insieme con molti altri funzionari di simpatie comuniste. Riintegrato nelle sue funzioni alcuni anni dopo Service si dimise per insegnare in una università della California.

Il prof. Service è arrivato in Cina il 28 settembre scorso. Il fatto che Ciu En-lai e altri dirigenti abbiano voluto ricevere e che *Nuova Cina* abbia dato pubblicità a un evento considerato dagli osservatori un altro gesto di apertura verso l'opinione pubblica democratica occidentale dopo il voto dell'Assemblea dell'ONU che ha ristabilito i diritti della Repubblica popolare.

Gli organi di informazione cinesi continuano frattanto a pubblicare commenti sul voto dell'Assemblea ispirati al concetto che tale voto costituisce «una vittoria di tutti i popoli del mondo e che bisogna lottare contro tentativi di manovre Taiwan (Formosa) separata da la Cina».

Tito ricevuto da Nixon

WASHINGTON 28

Il presidente Tito è giunto oggi a Washington per una visita ufficiale. Nixon che lo ha accolto alla Casa Bianca lo ha definito «uno statista mondiale di primo rango» e ha concluso il suo indirizzo di benvenuto con la frase in lingua serba «viva la Jugoslavia».

Tito ha risposto ricordando la visita di Nixon a Belgrado nel 1970 la prima di un presidente USA in Jugoslavia e ha concluso affermando che desidera discutere con Nixon «molte importanti questioni di politica internazionale».

I due presidenti hanno quindi avuto il loro primo colloquio.

Mentre nell'Ulster si susseguono le imboscate

«CONFRONTO» AL CONFINE TRA INGLESI E IRLANDESI

Le truppe della Repubblica impediscono a quelle britanniche di far saltare un ponte - Un militare gravemente ferito in un agguato

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 28

Altra giornata di intensa attività di guerriglia nell'Ulster alla frequenza degli attacchi si accompagna la rapidità del disimpegno delle formazioni clandestine. L'imprevedibilità del pericolo rende particolarmente difficile il compito delle forze di sicurezza. Alle 8.45 di stamane un soldato è rimasto gravemente ferito quando due cannoni sono cadute in un agguato teso quattro ore prima da una abitazione prospiciente l'anello autostradale nel che passa alla periferia di Belfast.

Poco prima dell'alba cinque individui armati avevano occupato la casa e quando l'occasione si è presentata un singolo colpo di moschetto è andato immediatamente a segno. Successive raffiche di mitra coprivano la ritirata del gruppo che si è allontanato a bordo di un auto.

Alla superiorità dell'esercito inglese si contrappone la tattica della sorpresa. La scorsa notte un convoglio di due autobliindo è incappato in una mina nelle campagne della contea occidentale di Fermanagh a bordo del primo veicolo investito dall'esplosione, trovava la morte un caporale. Una seconda imboscata aveva luogo nella contea orientale di Antrim e le vittime questa volta erano due poliziotti addestrati in località isolata da una telefonata anonima che segnalava un presunto incendio. I colpi esplosi nel fuoco uccidevano un sergente e ferivano alle gambe l'altro poliziotto.

Ieri sera tafferugli provocati da intervento dei militari e conseguente di un caduto dell'IRA degeneravano poi in una lunga e accanita battaglia nel quartiere di Turf Lodge a Belfast. La popolazione locale assisteva allo scontro a fuoco intimidendo i movimenti delle truppe. I militari sostengono di avere ferito quattro o sei ribelli ma i colpi non sono stati in grado di catturare le armi in pugno o arrestato ferito dopo uno scontro. Anche le cifre ufficiali sulle perdite dell'IRA sono sempre basate sui calcoli approssimativi. Purtroppo la cieca ostinazione del governo conservatore inglese a perseguire una impossibile vittoria militare rende sempre più tragica la situazione ed ha effettivamente allontanati ogni speranza di soluzione a breve termine. Il fatto nasce da i fatto di accettare la realtà delle rivendicazioni di giustizia sociale in quella che è a tutti [illegible] una città di massa. Dublino ad esempio non può più nascondere come Londra senza rimanere preventive lo spirito di manovra del governo conservatore locale. Venuto a mancare per la progressiva radicalizzazione dell'opinione pubblica nel Sud. Il primo ministro Lynch ha protestato per gli sconfinamenti dell'esercito inglese dal 69 ad oggi. Vi sono stati oltre quarantamila uomini al di là della frontiera con la Repubblica. Ozzi presso Mummelly al confine tra la contea di Armagh nell'Ulster e quella di Monaghan nella Repubblica irlandese le truppe di quest'ultima hanno impedito con le armi in pugno a quelle britanniche di far saltare un ponte che hanno minato e ritirarsi dopo un ora e mezza di tiro e confronto.

A Belfast trattanto la rottura di un tabù o ministro per le relazioni comunitarie annunciata ieri è solo segno della attiva coscienza del regime ma come strumento di persuasione nei confronti dell'opposizione e del tutto inutile. Un ufficio turistico si dice negli ambienti più radicali [illegible] primavera. Neppure [illegible] modelli se si sentono di cade e [illegible] quello che [illegible] in tardo sta la gremma di parte del regime unionista per comunicare i cattolici e collaborare.

Dopo l'incontro di due [illegible] detenuti del campo di [illegible] entrambi di Long Kesh. Fuino continuando lo sciopero della fame.

Antonio Bronda

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma Via dei Taurini 19 Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTO UNITA (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 20100 Milano) ABBONAMENTO A 6 NUMERI ITALIA anno 23 700 semestre 12 400 trimestre 6 500 ESTERO anno 35 700 semestre 18 400 trimestre 9 500 Con l'UNITA DEL LUNEDI: ITALIA anno 27 500 semestre 14 400 trimestre 7 500 ESTERO anno 41 000 semestre 21 150 trimestre 10 900 PUBBLICITÀ Concessionarie esclusive S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza San Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia Telefono 688 541 2 3 4 5 TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale feriale L. 500 festivo L. 600 Ed. Italia settentrionale L. 400-450 Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350 Cronache locali Roma L. 130-200 Firenze 130-200 Toscana L. 100-120 Napoli Campania L. 100-130 Regionale Centro-sud L. 100-120; Milano Lombardia L. 180-250 Bologna L. 150-250 Genova Liguria L. 100-150 Torino Piemonte Modena Reggio E. Emilia Romagna L. 100-130, Tre Venezie L. 100-120 PUBBLICITÀ FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1 000 a mm. Ed. Italia settentrionale L. 600 Edizione Italia Centro-Sud L. 500

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma Via dei Taurini 19

Drammatica rivelazione a Saigon

Suicidi per protesta dieci detenuti nelle «gabbie delle tigri»

Prigioniero ucciso - Chiedevano un trattamento più umano - Stato dell'allarme per l'insediamento di Thieu

SAIGON 28

La stampa di Saigon ha rivelato in numeri che sono stati sequestrati dal regime che dieci prigioniere sono stati a Poulo Condor l'infame campo di concentramento dove vennero scoperte le «gabbie da tigre». Si sono suicidati il 11 settembre scorso. Il drammatico episodio è avvenuto subito dopo un lungo sciopero della fame dei detenuti di due campi dell'isola organizzato per protestare contro i maltrattamenti e le torture.

Con precedenti azioni di massa i prigionieri avevano ottenuto dal comando del penitenziario un leggero miglioramento delle condizioni di vita come la concessione di verdure due volte alla settimana e la possibilità di ricevere posta e visite dai familiari. Le promesse non sono state mantenute da qui lo sciopero della fame e successivamente il suicidio avvenuto contemporaneamente come protesta collettiva dei dieci detenuti.

Per alcuni giorni la direzione del penitenziario ha tenuto nascosta la notizia organizzando poi una spedizione punitiva contro i carcerati. Una trentina di detenuti sono rimasti gravemente feriti ed uno di essi è morto in seguito alle ferite riportate.

Il campo di Poulo Condor racchiude attualmente circa 5 000 detenuti 2 800 dei quali sono chiusi in piccole celle esposti in ogni momento alle brutalità dei guardiani.

Intanto la polizia è in stato d'allarme. Si teme per l'imminente cerimonia di investitura di Van Thieu. Essa ha operato continua di perquisizioni nelle case adiacenti il luogo della cerimonia ed ha arruolato che sparirà a vista contro chiunque si mostrerà alle finestre o sui tetti delle case circostanti.

Intanto la guerriglia urbana continua. Ieri due autovetture americane sono state incendiate dagli studenti.

In Cambogia le forze di liberazione hanno sferrato una serie di attacchi contro il corpo di spedizione di Saigon nella zona di Krek e altri attacchi contro una forza dell'esercito fantoccio di Phnom Penh isolata dall'altro intorno in una vasta zona a nord della capitale.

* * *

PARIGI 29

Vi è odierna seduta della conferenza di Parigi sul Vietnam. Il delegato fantoccio ha annunciato che il regime di Saigon «libererà» quasi 3 000 prigionieri politici. In occasione della ricostituzione di Van Thieu a presidente [illegible] ad interim del governo del GRP Nguyen Van Tien ha [illegible] che «*una manovra simile è che mira a mascherare la natura fascista del regime di Saigon*» ed ha chiesto l'immediata e incondizionata liberazione di tutti i patrioti detenuti nel Sud Vietnam.

In realtà i prigionieri non verranno messi in libertà ma nelle stragrande maggioranza incorporati nelle formazioni del programma «Braccia a pedine» uno degli strumenti della «vietnamizzazione della guerra e della repressione

(Dalla prima pagina)

Il ricatto di Nixon all'ONU

pero dimostrato qualcosa di più poiché si è visto che anche in uno scontro di quella importanza gli Stati Uniti potevano essere non più semplicemente condizionati ma addirittura sconfitti. Ora con lo arrivo dei delegati cinesi di cui si attende da un momento all'altro l'annuncio (se essi giungeranno entro domenica si nota tuttavia loro in base alla normale rotazione la presidenza del Consiglio di sicurezza) i rapporti di forza in seno all'ONU subiranno una nuova e decisiva trasformazione.

Le reazioni americane al l'avvenimento sono come si è visto assai diverse. Con quel senso dell'opportunismo politico che lo distingue Nixon cerca di dare soddisfazione alla trazione più retrograda della destra sul cui appoggio egli conta anche adesso. Non è affatto da escludere che si arrivi realmente a una riduzione dei fondi che gli Stati Uniti versano alle Nazioni Unite. Ormai che la loro posizione egemonica è stata montata i dirigenti americani saranno probabilmente indotti a compiere un tentativo di ridimensionare l'intera organizzazione e a trasferire più che mai all'ovile la loro principale attività diplomatica.

D'altra parte essi cercheranno di sfruttare la nuova situazione nel loro negoziato con Pechino. Il viaggio di Nixon — Kissinger lo ha fatto annunciare ufficiosamente ieri — avrà luogo all'inizio del prossimo anno. La data sarà ufficialmente fissata entro il 1 dicembre. Per dissipare i numerosi sospetti Kissinger ha tenuto ieri a dichiarare che nelle conversazioni bilaterali si parlerà solo di problemi americano cinesi e non del conflitto vietnamita non sarà i solto a Pechino ma separatamente (mediante decisioni unilaterali o negoziati con Hanoi) ha detto il consigliere del presidente.

Vi è qui a New York una enorme curiosità per l'arrivo dei delegati cinesi e per il loro comportamento. La Cina troverà all'ONU quel loro interlocutore ed ex diplomatico americano John Stewart Service presenti numerose personalità cinesi. Service ha vissuto in Cina durante e fino alla seconda guerra mondiale ed è stato uno degli ultimi diplomatici americani a lasciare Pechino dopo la vittoria del movimento rivoluzionario. Destinato all'ufficio affari cinesi del Dipartimento di Stato a Washington fu licenziato durante gli anni 50 a seguito della caccia alle streghe promossa dal senatore Joseph McCarthy che lo accusò insieme con molti altri funzionari di simpatie comuniste. Reintegrato nelle sue funzioni alcuni anni dopo Service si dimise per insegnare in una università della California.

Il prof. Service è arrivato in Cina il 28 settembre scorso. Il fatto che Ciu En-lai e altri dirigenti abbiano voluto ricevere e che *Nuova Cina* abbia dato pubblicità a un evento considerato dagli osservatori un altro gesto di apertura verso l'opinione pubblica democratica occidentale dopo il voto dell'Assemblea dell'ONU che ha ristabilito i diritti della Repubblica popolare.

Gli organi di informazione cinesi continuano frattanto a pubblicare commenti sul voto dell'Assemblea ispirati al concetto che tale voto costituisce «una vittoria di tutti i popoli del mondo e che bisogna lottare contro tentativi di manovre Taiwan (Formosa) separata da la Cina».

HONG KONG 28

È stato messo in vendita a Hong Kong l'ultimo numero del mensile *China Pictorial* stampato a Pechino in occasione del cinquantesimo anniversario del PC cinese. La rivista ieri in copertina una grande fotografia del presidente Mao insieme con Lin Piao. Nell'editoriale intitolato «Cinquanta anni gloriosi 1921-1971» si invita il popolo cinese a «stringersi più che mai attorno al Comitato centrale con il presidente Mao come suo capo e il vicepresidente Lin Piao come suo vicecapo».

I colloqui Breznev-Pompidou

(Dalla prima pagina)

pranzo al Quai d'Orsay si era detto deciso «a non lasciare che l'opera intrapresa si inabissi nei meandri della *routine*» e si è detto certo che dopo questo viaggio di Breznev in Francia «la cooperazione politica tra i due paesi avrà un nuovo slancio». Il segretario generale del PCUS aveva espresso la convinzione che «gli accordi conclusi tra la Francia e l'URSS possono contribuire a far sì che la Conferenza europea abbia luogo l'anno prossimo».

2) L'accordo commerciale della durata di dieci anni che prevede uno sviluppo della cooperazione economica nel quadro di piani quinquennali dei due paesi. Tutti i livelli e in tutti i settori della produzione industriale. Sempre Pompidou nella sera espresse la certezza che il quadro del 1974 l'interscambio franco sovietico sarà raddoppiato e si fondava per di questo sulla realizzazione certa di progetti in corso che potrebbero anche superare per importanza tutto quanto è stato concretizzato fino ad ora nel campo della cooperazione tecnica ed economica. Si parla della partecipazione sovietica alla costruzione di una immensa raffineria a Fos (Provenza) e della partecipazione francese allo sfruttamento delle miniere di nikel sovietiche.

3) L'accordo del valore di 10 miliardi di [illegible] sulla partecipazione della Renault alla costruzione in Unione Sovietica della più grande fabbrica del mondo di autocarri pesanti. È interessante osservare detto inoltre che Brandt ha sollecitato un incontro Pompidou subito dopo la fine del colloquio sovietico. Gli ambienti sovietici hanno fatto sapere all'entourage di Brandt il segretario del PCUS ascoltando Pompidou si è mostrato sulla strada del ritorno per una sosta a Bonn nella capitale della Repubblica federale.

Non va dimenticato nuovo [illegible] di una [illegible] che le [illegible] hanno incontrato una certa identità di punti di vista sui maggiori problemi internazionali. Sul Medio Oriente per esempio dove Parigi e Mosca sono solidali per la continuazione della [illegible] [illegible] quattro [illegible] applicazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU del 1967 e la rapida ripresa del canale di Suez sul sud. Così anche incontro vedere di parte si pronunciano per la fine di ogni ingerenza straniera sul Medio Oriente. Pompidou sembra più ottimista di Breznev sulla volontà degli Stati Uniti di evacuare il Vietnam del sud sulla tensione indo pakistana infine dove i buoni rapporti che Francia e URSS mantengono con India potrebbero evitare un peggioramento della situazione.

Di evidente oggi Breznev era ospite di Marsiglia una città che ha un Consiglio municipale a maggioranza di sinistra ed un sindaco socialdemocratico di nome Gaston Defferre. L'accoglienza che i massa gli hanno riservato al segretario generale del PCUS è stata calorosa e la loro manifestazione davanti al Municipio è stata così fraterna da strappare anche Defferre a dare ad un certo punto «Viva Breznev» «Viva l'amicizia franco sovietica».

A Marsiglia oltre al Municipio Breznev ha visitato le [illegible] portuali a bordo di una motovedetta mentre migliaia di sirene come tuoni e [illegible] salutavano lo ospite straniero. Successivamente il *leader* del PCUS è stato a colloquio nel cantiere della COMEX una società specializzata nei sondaggi sottomarini a grande profondità e nelle ricerche petrolifere sottomarine.

In serata grossa manifestazione popolare attende Breznev domani mattina a Boulogne Billancourt dove visiterà la fabbrica di automobili Renault. Sarà primo esponente diretto di Breznev con proletariato parigino.